COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

20 Maggio

Gazzetta del Sud

Mobilitazione a Comiso

Muos, siglata alleanza operativa tra Amministrazione e Movimento

Preoccupa l'effetto che le onde elettromagnetiche possono avere sullo scalo

Giuseppe Calabrese
COMISO

Il comitato "No Muos" trova "alleati" nel consiglio comunale e nella giunta Spataro. Ieri mattina, i vertici del Comune ed i rappresentanti del "No Muos" hanno rilanciato i pericoli di interferenze del nuovo sistema di telecomunicazioni militari Usa, il "Mobile User Objective System", con le rotte dell'aeroporto di Comiso. L'impianto è in [illegible] di ultimazione nella riserva naturale della "Sughereta" in contrada Ulmo, in territorio di Niscemi. Secondo i promotori dell'incontro, i fasci irradiati dal Muos a partire dal gennaio 2015 esporranno inoltre la popolazione siciliana a rischi per la salute. Domani, il consiglio di Comiso si dovrà esprimere sull'ordine del giorno del "No Muos". E' stato anche annunciato l'avvio di una campagna informativa con i cittadini.

Nel corso dell'incontro, a cui hanno partecipato il presidente del consiglio comunale Gigi Bellassai ed il vice sindaco Salvatore Gaglio, il professor Giuseppe Pace, che ha depositato uno specifico studio sull'argomento in Parlamento con altri docenti, ha ricordato che l'Enav (Ente nazionale per l'assistenza al volo) si è riservata l'impegno di revisionare e modificare due rotte, la "Sid Obaxu 5A" e la "Sid Enepa 5" per scongiurare l'imprevedibile. «Se per un pericolo che quasi non esiste – si è chiesto ironicamente il tecnico – si modificano due rotte, che fare se viene dimostrato il contrario? Si rischia l'interdizione dello spazio aereo?».

Molti interrogativi dopo la diffusione della notizia riguardante la modifica di due rotte

L'esponente del "No Muos" ha inoltre ricordato che «lo spazio aereo interessato è molto più grande di cinque metri; tale valore infatti è stato valutato erroneamente come il valore di apertura del fascio, che in realtà ha un'apertura minima di 18,4 metri».

Ma c'è un aspetto soprattutto che pone interrogativi: «Tale fascio non sta fermo, è fisiologico di ogni sistema di telecomunicazioni. Ho stimato – ha aggiunto Pace – che nel circondario dell'aeroporto lo spessore del volume di aria all'interno del quale il fascio "gioca" è dell'ordine di centinaia di metri, arrivando a superare i due chilometri in altezza nel caso peggiore».

Giornale di Sicilia

COMISO. Due componenti del comitato, Sudano e Pace, hanno espresso i loro timori alla giunta e ai consiglieri

«Il Muos produrrà effetti negativi per l'aeroporto»

COMISO

●●● «Effetti negativi per l'aeroporto di Comiso a partire da gennaio 2015, quando entrerà in funzione il Muos, il nuovo sistema di telecomunicazioni militari della marina statunitense». Ieri mattina, due componenti del comitato No Muos, Paolo Sudano e Giuseppe Pace, hanno incontrato il vicesindaco Gaetano Gaglio, il presidente del consiglio comunale Luigi Bellassai, il capogruppo consiliare del Pd Fabio Fianchino, il consigliere comunale Salvo Liuzzo. Giuseppe Pace ha già depositato in Parlamento uno studio che evidenzierebbe gli effetti negativi prodotti dalle onde elettromagnetiche una volta entrate in funzione. Ne ha consegnato una copia anche agli amministratori comunali. «L'amministrazione deve fare di tutto - ha detto il vicesindaco - affinché la pubblica opinione sia informata su questo argomento. I comuni siciliani devono riallacciare i fili del dialogo tra la Regione e il movimento No Muos che si è interrotto probabilmente a causa di incomprensioni che invece andrebbero chiarite. Solo così si potrà creare un' azione di resistenza al Muos civile, democratica e consapevole». Bellassai ha espresso "incondizionata adesione alla nuova iniziativa. Proporrò al consiglio un ordine del giorno che contrasti l'entrata in funzione del sistema e che mi auguro sia votato all'unanimità". Anche Liuzzo ha chiesto di affrontare il tema e che "si manifesti il il dissenso, come già avvenuto a suo tempo contro i missili nucleari, contro uno strumento militare che sembra possa produrre effetti negativi sulla salute delle persone in un raggio piuttosto ampio con ricadute negative anche sull'attività dell'aeroporto e del porto di Pozzallo". (*FC*)

La Sicilia

COMISO. Il comitato ricevuto dalla Giunta Spataro

«Il Muos bloccherà pure l'aeroporto?»



LUCIA FAVA

COMISO. Le potenti onde elettromagnetiche generate dal Muos di Niscemi, che entrerà in funzione a gennaio 2015, avranno effetti, oltre che sulla salute e l'ambiente circostante, anche sugli arei in transito dall'aeroporto di Comiso? E' l'interrogativo, inquietante, emerso ieri mattina, al palazzo di città, nel corso dell'incontro tra i componenti del Comitato No Muos di Comiso e gli amministratori comunali.

All'incontro sono intervenuti il vicesindaco Gaetano Gaglio, il presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai, il capogruppo consiliare del Pd Fabio Fianchino, il consigliere comunale Salvo Liuzzo, Paolo Sudano e Giuseppe Pace del movimento No Mous Comiso. Proprio Giuseppe Pace ha già depositato in consiglio comunale uno studio che evidenzia i potenziali effetti negativi delle onde elettromagnetiche sull'aeroporto. Studio che sarà discusso nel corso della seduta consiliare di domani.

"Il documento in questione – ha spiegato Sudano – è contenuto in una più ampia relazione che è quella dei professori Zucchetti e Coraddu e che spiega i rischi dell'impatto elettromagnetico sugli aeromobili in volo. Abbiamo deciso di portare avanti questa battaglia istituzionale. Per noi è importante che il comune di Comiso prenda una posizione".

"Vogliamo sollecitare l'amministrazione casmenea, non solo a partecipare attivamente alla lotta – ha aggiunto Pace –, ma soprattutto a interessarsi al problema della sicurezza aerea, in modo da approfondirlo degnamente, poiché finora è stato trattato in modo molto superficiale. Questa negligenza potrebbe pagarla direttamente l'aeroporto o i suoi passeggeri, e, a valle dei sacrifici fatti per la sua realizzazione, è intollerabile che ne venga compromessa la funzionalità o la sicurezza, specie se consideriamo che il Muos, oltre a creare potenziali pericoli, non è di alcun beneficio alla popolazione, essendo di fruizione esclusiva della marina militare statunitense".

"E' un tema importante e serio che come tale va trattato – ha dichiarato il vice sindaco Gaglio -. Ritengo che l'Amministrazione comunale debba porre in essere tutte le più opportune iniziative affinché la pubblica opinione sia compiutamente informata su questo argomento. Sotto il profilo istituzionale, penso anche che i comuni siciliani abbiano il compito di riallacciare i fili di un dialogo tra la Regione siciliana e il movimento No Muos che si è interrotto probabilmente a causa di incomprensioni che invece andrebbero chiarite".

"Le conseguenze negative sulla salute delle persone – ha commentato il presidente Bellassai – sono molto probabili. Lo stesso dicasi per le interferenze di natura elettronica che ne potrebbero derivare per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso".

"E' significativo, a mio parere – ha infine detto il consigliere Liuzzo – che a Comiso si affronti un tema del genere finalizzato a manifestare il dissenso, come già avvenuto a suo tempo contro i missili nucleari, contro uno strumento militare che sembra possa produrre effetti negativi sulla salute delle persone in un raggio piuttosto ampio".

LO STUDIO

«CI SONO ALCUNE LACUNE»

l. f.) La relazione presentata in consiglio comunale da Giuseppe Pace, evidenzia alcune lacune che sarebbero contenute nello studio effettuato da Enav sui legami Muos-aeroporto di Comiso. Innanzitutto, lo spazio aereo interessato dal fascio di onde elettromagnetichesarebbe molto più grande dei 5 metri previsti da Enav. Tale fascio, inoltre - si legge nella relazione di Pace - non sta fermo, ma è sottoposto a vari fattori, come errori di puntamento, variazione dell'indice di rifrazione atmosferico, rischio sismico ecc. In pratica, lo spessore del volume di aria all'interno del quale il fascio "gioca" è dell'ordine di centinaia di metri. Ma c'è anche la questione della sicurezza aerea e delle radiazioni a cui verrebbero esposti in modo diretto tutti i passeggeri in volo.

La Sicilia

I «fuochi» dell'Addolorata

Comiso. Dopo il maltempo, uno spettacolare momento pirotecnico ha salutato il rientro del simulacro

ANTONELLO LAURETTA







COMISO. Lo sfavillio dei bagliori colorati, il ritmico tuonare in sequenza delle bombe fermate, a sfera, sbruffi e striscioni, hanno salutato con uno fantasmagorico spettacolo pirotecnico a cura della ditta "Zio Piro" di Gianni Vaccalluzzo la festa dell'Addolorata targata 2014. Il tempo incerto, di domenica scorsa, con la pioggia che ha causato il ritardo di circa un'ora e mezza dell'inizio della processione, è stato poi compensato da una serata illuminata dagli arabeschi disegnati nel cielo dai fuochi d'artificio. A mezzanotte in punto, le prime spaccate accompagnate dalle giapponesi hanno squarciato il cielo con l'inizio di uno spettacolo pirotecnico subito ammaliante fin dall'introduzione.

La parte centrale dello spettacolo di fuochi e colori e proseguito con ritmo incalzante dove sbruffi e "maschittaria" hanno fatto da cornice alle bombe a sfera che hanno disegnato sul cielo perfette forme geometriche. La terza parte dello spettacolo, "il finale", è stato denso di colori sgargianti, ritmi quasi musicali, tondi che hanno illuminato il cielo a giorno fino all'inevitabile "gran tronada" conclusiva. Un bel finale, dunque, dopo che nel pomeriggio si era seriamente temuto di dover rimandare la processione con la statua della Vergine Addolorata. Evidentemente le "Ave Maria" e le "Salve Regina" recitate in chiesa al momento dell'inizio della processione hanno avuto un qualche effetto.

Vero è che una pioggia leggera ma insistente, per la prima volta almeno a memoria d'uomo, ha accompagnato il venerato simulacro e i devoti dalla chiesa fino in piazza Fonte Diana e per tutto il tempo il coro di bambini diretto da Maria Lucia Faro ha cantato il sempre commovente Inno alla Vergine Addolorata, composta da monsignor Rimmaudo e musicato dal maestro Pulvirenti, ma subito dopo il tempo è migliorato e la festa ha avuto il suo naturale svolgimento. Così il simulacro della Vergine, salutato dallo scoppio dei petardi e dalla cascata di strisce di carta colorata calata sui fedeli, al suono degli ottoni, ha iniziato la lunga processione aperta dall'arciprete parroco Antonio Baionetta, dal vicario parrocchiale Giovanni Meli, dal vicepresidente del comitato, Biagio Ravalli e dagli alti componenti dopo aver ricevuto l'omaggio del sindaco Filippo Spataro.

Ieri, infine, ha avuto inizio il solenne ottavario che sarà scandito da celebrazioni eucaristiche presiedute dai sacerdoti che nel tempo si sono succeduti in Chiesa Madre. Domenica prossima la conclusione e la statua della Madonna sarà riposta nella nicchia del suo altare.

Dall'autunno ci sarà spazio anche per i cargo

Aeroporto. Alitalia ha incluso nella programmazione per il trasporto delle merci anche lo scalo casmeneo

COMISO. Alitalia presenta la sua programmazione cargo per la "winter 2014" e, a sorpresa, spunta anche l'aeroporto di Comiso. Da ottobre in pratica, ha annunciato la compagnia di bandiera sul suo sito internet, sarà possibile trasportare merci e prodotti dallo scalo comisano verso Milano e viceversa. Che la Soaco stesse lavorando al cargo era noto da tempo.

Adesso, dovrebbe essere veramente questione di poco per definire il tutto. In questi ultimi mesi, la società di gestione ha incontrato quelle aziende, imprese e associazioni del territorio che sono particolarmente interessate all'import-export. Altri incontri saranno effettuati anche in futuro, già a partire dalle prossime settimane. Presto, tutta l'operazione potrebbe essere definita in ogni suo dettaglio.

Ma contemporaneamente al trasporto merci si lavora anche per implementare il traffico passeggeri. Nei giorni scorsi il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo è stato a Dublino, dove ha incontrato Michael O'Leary e John Alborante, rispettivamente amministratore delegato e sales e marketing manager per l'Italia della compagnia irlandese.

Una visita di cortesia, nel corso della quale si è discusso a 360 gradi dei rapporti Ryanair-Soaco e dei piani di sviluppo futuri della regina delle lowcost per Comiso.

E mentre si appresta a cambiare nuovamente nome (la cerimonia di intitolazione a Pio La Torre è fissata per il 7 giugno prossimo alla presenza delle più alte cariche dello Stato), lo scalo comisano si prepara a festeggiare il suo primo compleanno. Tra dieci giorni esatti, sarà infatti esattamente un anno che il Vincenzo Magliocco è operativo.

L. F.

Dopo i passeggeri, all'aeroporto di Comiso faranno scalo anche i cargo dell'Alitalia

La Sicilia

Nuova Kasmenea, è un momento d'oro

Volley femminile. La squadra under 16 a Battiati per giocarsi la conquista del titolo regionale



IL GRUPPO UNDER 16

ANTONELLO LAURETTA

Nemmeno il tempo di gioire e rilassarsi per la conquista del titolo regionale under 14 di volley femminile ed ecco che gli occhi sono già rivolti alla finale regionale under 16 che vedrà la Nuova Kasmenea La Pietra di Comiso impegnata a Catania, per la precisione a Battiati, oggi e domani. A contendersi l'ambito titolo regionale di categoria oltre al sestetto comisano allenato da Concetta Marchisciana, saranno la Pallavolo Sicilia, squadra ospitante, la Nino Romano Milazzo e la Pallavolo Marsala.

"Per le ragazze del settore giovanile è una stagione esaltante – osserva il presidente dell'Ardens Gianni Sudano –. Le nostre ragazze targate Nuova Kasmenea sono entrate nel vivo della stagione dopo aver vinto i titoli provinciali under 14, under 16 e under 18 e siamo a buon punto con l'under 13 che, salvo sorprese, dovrebbe centrare l'alloro provinciale. Dell'impresa della formazione under 14 si è già detto abbondantemente e ci si sta preparando alle finali nazionali del 28-1° giugno in Puglia. Intanto, c'è da onorare l'impegno della prossima settimana. Credo che favorite siano le padroni di casa della Pallavolo Sicilia, ma noi cercheremo di farci valere. Credo che avremo subito il termometro della situazione perché proprio la partita di apertura della final four under 16 vedrà il confronto diretto tra questi due sestetti. Per quanto ci riguarda, ci presentiamo con una squadra più giovane di un anno rispetto a quanto prevede il regolamento che ammette atlete nate dal 1998 in poi. Le nostre ragazze, invece, sono nate tutte tra il 1999 e il 2001. Per questo, è stata già una sorpresa vincere il titolo provinciale di categoria. Ma sperare ancora è lecito e soprattutto non costa nulla".

La società comisana, inoltre sarà impegnata alla final four under 18 in calendario a Messina il 27 e il 28 maggio prossimo per la quale sono qualificati, oltre alle comisane e alle messinesi che ospitano l'evento, l'Eurialo Siracusa e Castelvetrano. Questo il roster della Nuova Kasemnea: Alessandra Alessandrello, Flavia Columbo, Monia Indigeno, Giulia Iozzia, Sara Pace, Sofia Baglieri, Alessandra Bertino, Noemi La Rosa, Sofia Nuzzarello, Giovanna Tomasello, Michela Dimartino, Marta Occhipinti.

Giornale di Sicilia

Comiso



Poesie sui nonni, premiati i vincitori

●●● Premiati a Comiso i vincitori del concorso di poesia «I nonni e gli anziani nella mia famiglia», organizzato dalla casa di riposo Villa San Biagio. Hanno partecipato gli alunni di varie scuole cittadine. La giuria ha premiato Carmelo Belluardo, Caterina Cavalieri, Federica Campanella, Giorgia Amodei, Giulia Mautese, Giulia Saddemi, Ludovica Caggia, Paola Ferrara, Salvatore Buscema. Il primo premio è andato a Simone Santini di Pedalino. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Spataro, l'assessore Digiacomo, il vescovo Paolo Urso e don Giovanni Meli *(nella foto)*. (*FC*)

La Sicilia

SANTA CROCE

S'inaugurano i circoli Meridiana e Forza Italia

a. c.) Domani mercoledi 20 maggio alle 19 saranno inaugurati i nuovi locali del Circolo Meridiana di Santa Croce Camerina e il nuovo Circolo di Forza Italia di S. Croce. Al momento prenderanno parte l'on. Nello Musumeci e l'on. Giorgio Assenza (nella foto). Il movimento politico, attivo da un biennio nel territorio comunale, allarga l'invito a quanti vorranno essere presenti al momento nei locali di piazza Vittorio Emanuele che prima ospitavano il Circolo cultura e arte e l'associazione Città Futura.



Gazzetta del Sud

Crocetta attacca da Gela ed è fuoco alle polveri del partito

Nel Pd veleni e resa dei conti già iniziata

Il governatore contro la candidatura di Fiandaca, scelta però sostenuta da Guerini e Faraone

PALERMO

Nel Pd è guerra finale. In un clima già avvelenato dopo il veto incrociato sulle candidature di Beppe Lumia e Antonello Cracolici, nel partito-polveriera, ieri si è sentito di tutto, bersaglio lo stesso governatore Rosario Crocetta che ha assestato i suoi colpi da Gela, in un comizio pirotecnico con ripercussioni pure nella sede romana del Nazareno.

Tanto che Cracolici su Facebook ha scritto: «La vicenda regionale è ai titoli di coda». Avvertimento che dopo il 25 maggio sarà resa dei conti.

Spunto dell'affondo di Crocetta contro il suo partito, la candidatura del prof. Giovanni Fiandaca, oggi rivale di Michela Stancheris (assessore regionale al Turismo) pure del Pd. Così Crocetta: «Non si può venire a Gela, come ha fatto il segretario del mio partito, per candidare e fare votare quel Fiandaca negazionista della trattativa Stato-mafia, che vuole anche l'abolizione del 416 bis (associazione mafiosa, ndr) e per coprire questa vergogna si mette il nome di Caterina Chinnici (capolista Pd alle isole)». «Vergognatevi» ha urlato dal palco il governatore, che nel suo intervento faceva riferimento al segretario siciliano Fausto Raciti. Il governatore poi ha aggiunto: «Non si può fare questo nella città che ha il merito storico di avere lanciato la più grande battaglia alla mafia che sia mai stata promossa da una città». Con Crocetta, sul palco c'era anche il sen. Lumia.

Crocetta aveva accusato Fiandaca di negare «tutta la storia della lotta alla mafia» e «l'intuizione di Pio La Torre». Aggiungendo: «Questo partito non può candidare nelle proprie liste chi vuole offuscare la battaglia e il successo di Pio La Torre». E parlando dell'arresto del deputato del Pd, Francantonio Genovese, ha proseguito: «Vi rendete conto che questo nostro partito non ha preso nessun provvedimento disciplinare e le uniche persone che volevano espellere erano Nelli, Lumia e me. E sapete chi è che ha chiesto la nostra espulsione? Mirello Crisafulli. Chi sostiene Chinnici e Fiandaca? Mirello Crisafulli, Lillo Speziale e Antonello Cracolici, il rinnovamento del partito siciliano». E ha annunciato: «In questi giorni abbiamo sopportato, ma adesso gliele canteremo. Oggi il senso di responsabilità non è più il silenzio, ma dire cosa ci divide; e a dividerci è un'idea sociale di cambiamento e lotta alla mafia. Il sistema di potere siciliano è in gran parte intriso di un sistema antico».

Immediata la replica di Raciti: «Pongo tre questioni: la prima è che un presidente della Regione non fa campagna elettorale per un candidato, la seconda che non la fa contro gli altri candidati del suo partito e la terza che lo fa sul piano morale. Chi fa questo, fa campagna elettorale per Grillo». E ancora: «Spero non ci sia il tentativo di coinvolgere pezzi dell'amministrazione regionale nella campagna elettorale, sarebbe scorretto nei confronti degli altri partiti, del Pd e dei siciliani».

Chiamato in causa Crisafulli è laconico: «Non sono per nulla pentito di avere chiesto l'espulsione dal Pd del presidente Crocetta, considerato che la mia richiesta era supportata dalla violazione di precise norme statutarie che tutti siamo chiamati a rispettare».

Fiandaca ieri in una manifestazione a Palermo ha detto di essere stato più volte sul punto di ritirare la candidatura: «Mi hanno convinto a mantenerla i vertici nazionali e regionali del partito che ne condividono il senso politico»

E infatti Lorenzo Guerini vice segretario Pd e Davide Faraone della segreteria nazionale nello stigmatizzare le espressioni di Crocetta hanno confermato: «Abbiamo chiesto noi, insieme al segretario regionale, Fausto Raciti, a Fiandaca di candidarsi. Abbiamo considerato questa candidatura coerente con i principi e le finalità del Pd».

Chicca finale sull'aeroporto di Comiso: la Stancheris ha detto che ci sarà all'inaugurazione del 7 giugno accanto a Crocetta, perché è anche merito suo l'apertura dello scalo.

E il deputato Giuseppe Di Giacomo a chiosare: «Al mio fianco ci sarà Fiandaca; non so se Michela Stancheris sarà al fianco di Crocetta, visto che aveva proposto per lo scalo il nome di Archimede: se lo scienziato o il pitagorico di topolino non lo so».



Filippo Raciti, segretario regionale del Pd



Pippo Digiacomo, deputato dei Democrat

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

IL GIURISTA REPLICA: «C'È CHI USA LA LOTTA SIMBOLICA AI CLAN PER FARE CARRIERA». CRACOLICI: «GOVERNO AI TITOLI DI CODA»

Sull'antimafia è scontro fra Crocetta e il Pd

Il presidente attacca Fiandaca: il mio partito candida un negazionista della trattativa. Raciti: inqualificabile, è sponsor di Grillo

«Usano la Chinnici per coprire la vergogna», attacca il presidente da Gela. «Non credo che Crocetta o qualche ayatollah dell'antimafia possano darmi lezioni», ribatte il professore candidato.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● A meno di una settimana dalle elezioni nel Pd si consuma l'ennesimo capitolo di una guerra che da mesi va avanti. A riaprire il fuoco è il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Lo fa da Gela durante una manifestazione a sostegno di Michela Stancheris, assessore al Turismo e candidata alle europee. E lo fa attaccando duramente Giovanni Fiandaca, altro candidato del Pd. «Non si può venire a Gela, come ha fatto il segretario del mio partito, per candidare e fare votare quel Fiandaca negazionista della trattativa Stato-mafia, che vuole anche l'abolizione del 416 bis e per coprire questa vergogna si mette il nome di Caterina Chinnici». Sul palco, c'è anche Beppe Lumia, ex presidente della commissione nazionale antimafia. Crocetta accusa Fiandaca di negare «tutta la storia della lotta alla mafia», «questo partito - aggiunge - non può candidare nelle proprie liste chi vuole offuscare la battaglia e il successo di Pio La Torre». Parla anche dell'arresto di Francantonio Genovese: «Questo nostro partito non ha preso nessun provvedimento disciplinare e le uniche persone che volevano espellere erano Nelli (Scilabra, ndr), Lumia e me. E sapete chi è che ha chiesto la nostra espulsione? Mirello Crisafulli. Chi sostiene Chinnici e Fiandaca? Mirello Crisafulli, Lillo Speziale e Antonello Cracolici, il rinnovamento del partito siciliano».

Lo scontro è durissimo, e non è solo elettorale ma nasconde il malessere che da mesi il partito si trascina. Lo scontro ora si gioca sul terreno dell'antimafia, terreno assai caro a Crocetta e al suo principale alleato, Lumia. Terreno che Fiandaca conosce bene e sul quale ha scritto un saggio a doppia firma con Salvatore Lupo, che ribalta la lettura della trattativa Stato-mafia. Terreno su cui viene tirata in ballo Caterina Chinnici, proprio ieri a Roma per sostenere la necessità di «accelerare la nascita della Procura europea quale strumento forte contro la criminalità organizzata».

La risposta di Fiandaca arriva. Dura, senza mezzi termini. «Sono diventato oggetto di un'aggressione violenta da un versante esteriormente capeggiato dal presidente della Regione Rosario Crocetta - dice Fiandaca - . Non credo che Crocetta o qualche ayatollah dell' antimafia possano darmi lezione di antimafia». Fiandaca continua: «Ho stigmatizzato il prevalere di un'antimafia simbolica, usata come strumento per fare carriera politica o fare affari». Parla di «totalitarismo staliniano» e dei suoi scritti sulla trattativa dice: «Devo pensare che o non li hanno letti, o non li hanno capiti o li hanno capiti troppo bene. Se l'antimafia simbolica non si traduce nei fatti, si trasforma in una impostura che viola la memoria di tanti martiri». E ancora: «Quella del Pd non può essere l'antimafia di Crocetta, di Lumia, di Ingroia e di Cardinale». Ammette di avere pensato di mollare tutto, ma «ho vinto la tentazione di ritirare la candidatura». Prima del suo intervento, testimonial di peso, dal viceministro Filippo Bubbico, sul palco accanto a lui, ai video con le testimonianze del presidente del Senato Pietro Grasso, dei magistrati Giuseppe Di Lello e Giuseppe Ayala, presente in sala. E in sala ci sono anche Davide Faraone, della segreteria nazionale del Pd, Antonello Cracolici, il segretario regionale Fausto Raciti. In mattinata Faraone aveva firmato una nota con il vicesegretario Lorenzo Guerini: «Riteniamo profondamente sbagliate le parole del presidente Crocetta. L'onestà e il rigore morale di una persona stimabile come il professor Giovanni Fiandaca sono fuori discussione». Fiducia rinnovata a Fiandaca, che lo sa e lo ricorda da sopra il palco.

In gioco a questo punto c'è l'equilibrio del governo, «ormai è ai titoli di coda», aveva twitatto in mattinata Cracolici. «Ai miei tempi i comizi si facevano per attaccare gli avversari, Crocetta li fa contro il Pd». Un Crocetta che «ha fatto il governo spaccando il Pd» e che l'ex capogruppo non appoggia più, «perché incapace di affrontare i problemi». Rimanda la resa dei conti Raciti, che però non risparmia nulla: «È inedito, sconcertante, inqualificabile», dice, riferendosi al fatto che «un presidente sostenga un candidato e attacchi gli altri della sua lista». Lo definisce il «principale sponsor del grillismo» e spera che «la gente del Pd dia una risposta con il voto». Dopo il 26 maggio se ne riparlerà.

(*STEGI*)



Rosario Crocetta



Giovanni Fiandaca

La Sicilia

Crocetta contro il vertice Pd «Fiandaca in lista? Indegno»

«Ha negato la trattativa Stato-mafia e vuole abolire il 416bis»

LILLO MICELI

PALERMO. Rischia di andare in frantumi il Pd siciliano, già dilaniato da continue liti interne, dopo l'attacco sferrato dal presidente della Regione, Crocetta, nei confronti del professor Giovanni Fiandaca, candidato nelle liste del Pd al Parlamento europeo, docente di Diritto penale all'Università di Palermo che, durante un comizio tenuto a Gela domenica sera, Crocetta ha definito: «Negazionista della trattativa Stato-mafia e che vuole anche l'abolizione del 416bis (il carcere duro per i mafiosi, ndr)». Un affondo che non ha risparmiato neppure il segretario regionale del Pd, Raciti: «Non si può venire a Gela, come ha fatto il segretario del mio partito, per far votare Fiandaca e poi, per coprire questa vergogna, si mette il nome di Caterina Chinnici come capolista. Non si può fare questo nella città che ha lanciato la più grande battaglia alla mafia che sia mai stata promossa da una città». E ha continuato: «Vi rendete conto che questo nostro partito non ha preso alcun provvedimento disciplinare nei confronti di Genovese e le uniche persone che volevano espellere siamo Nelli (Scilabra, ndr), Lumia, e me? E sapete chi ha chiesto la nostra espulsione? Crisafulli, Speziale e Cracolici, il rinnovamento del partito siciliano! Finora abbiamo sopportato, ma adesso gliele canteremo».

Un attacco che va al di là della contingenza elettorale e che ha indotto il vicesegretario nazionale del Pd, Guerini, e il componente la segreteria, Faraone, a condannare le parole di Crocetta: «Riteniamo profondamente sbagliate le parole ddi Crocetta. L'onestà e il rigore morale di una persona stimabile come Fiandaca sono fuori discussione. Gli abbiamo chiesto noi, insieme con Raciti, di candidarsi... Abbiamo considerato questa candidatura coerente con i principi e le finalità del Pd. Siamo impegnati in una difficile campagna elettorale per far prevalere la speranza sull'insulto, il sogno sul becero populismo».

Lo stesso Fiandaca ha replicato a Crocetta nel corso di una manifestazione elettorale che si è svolta, ieri pomeriggio, a Palermo: «Le critiche vengono soprattutto da chi, per mancanza di competenza e di cultura, ha scelto la strada della mia delegittimazione. Sono uno studioso libero e indipendente che non può essere chiamato solo a battere le mani. Non posso ricevere lezioni dagli *ayatollah* dell'antimafia che la interpretano in modo simbolico, ritualistico o come strumento per fare carriera, conservare potere o fare affari». Per Fiandaca, gli insulti ricevuti «sono degni del peggiore stalinismo», mentre lui si propone cone interprete di un'antimafia rivisitata nel solco del «migliore illuminismo», come quello di Sciascia.

Chiamato direttamente in causa, Crisafulli ha dichiarato: «Non sono per nulla pentito di aver chiesto l'espulsione di Crocetta, considerato che la mia richiesta era supportata dalla violazione di precise norme statutarie che tutti siamo chiamati a rispettare. Crocetta, invece, dovrebbe vergognarsi delle sue affermazioni gratuite e lesive del prestigio personale e professionale di Fiandaca, candidato della lista di quello stesso partito di cui il presidente della Regione rivendica l'appartenza».

Cracolici giudica inadeguato il governo regionale: «Una volta i comizi si facevano per attaccare gli avversari. Nel crocettismo vengono fatti contro il Pd». Lupo: «Vorrei ricordare a tutti che lo scontro è tra il Pd e la destra, non tra i candidati della nostra lista». Per Malafarina, crocettiano di ferro, «non possiamo fare passi indietro sulla lotta alla mafia, con *distinguo* e tecnicismi sul 41bis. Non dimentichiamoci che cosa ha fatto la mafia in Sicilia». Secondo il segretario, Raciti, «è anomalo che Crocetta faccia campagna elettorale per un candidato del suo partito contro altri due candidati della stessa lista. Penso che il suo non sia un attacco a un candidato, ma al partito intero». Nella *querelle* è stato richiamato l'impegno antimafia di Pio La Torre. Digiacomo ha garantito che Fiandaca, il 7 giugno, sarà al suo fianco quando all'ex-segretario del Pci ucciso dalla mafia, sarà dedicato l'aeroporto di Comiso.

La Sicilia

A GRAMMICHELE COMIZIO CON FUORI PROGRAMMA

Il governatore contestato dai No muos



UN MOMENTO DEL COMIZIO DI CROCETTA A GRAMMICHELE

GRAMMICHELE. Crocetta a Grammichele, come... Renzi a Palermo. Un clima particolarmente rovente, nonostante un'insolita e gelida domenica primaverile, ha accolto a Grammichele il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. Nella centralissima piazza Carlo Maria Carafa, le cose non sono andate per il verso giusto, perché a rumoreggiare, sin dalle prime battute, c'erano una decina di esponenti dei Comitati No Muos della zona, gran parte di loro arrivati dalla vicina di Caltagirone. Il governatore, nel momento in cui ha preso la parola, ha perso la pazienza dando vita a un quanto mai inatteso fuoriprogramma, caratterizzato da roboanti batti e ribatti dal palco alla platea. Il presidente Crocetta, ai primi fischi e alle prime contestazioni, rivolgendosi a un'attivista No Muos ha scandito, al suo indirizzo e a microfono acceso, per almeno tre volte, la parola «cretina, cretina, cretina... », rincarando poi la dose dicendo «Non fischiate, perché chiedo alla forza pubblica di intervenire». Il governatore, rivolgendosi sempre ai manifestanti, ha poi aggiunto: «Un esempio di intolleranza e di antidemocrazia... voi siete fascisti, siete fascisti, perché le "squadranze" fasciste, facevano esattamente come voi! ». Dalla platea Samanta Cinnirella, del Comitato mamme No Muos di Caltagirone ha risposto al governatore: «Faccia arrestare tutto il popolo siciliano... così se ne libera in un colpo solo».

A quel punto sono intervenuti i pochi carabinieri presenti, che hanno tentato di placare gli animi, mentre poco dopo è pure giunta una pattuglia dei carabinieri di Caltagirone, perché erano stati, forse, allertati. I No Muos hanno poi scandito ulteriori cori contro il Muos. Al termine del comizio, Crocetta per mezz'ora è stato ospitato nei locali della polizia municipale, per poi uscire dal retro spiazzando i no muos. La motivazione della sua partenza: impegni urgenti.

SIMONE MURGO

Gazzetta del Sud

I SINDACATI VERSO LA MOBILITAZIONE

Situazione economica drammatica

PALERMO

«La situazione è drammatica e siamo fortemente preoccupati per la grave crisi economica, sociale e amministrativa in cui la Sicilia è sprofondata. E per il futuro dei trentamila lavoratori che dipendono dal bilancio regionale, da mesi senza stipendio. La politica è indifferente ai bisogni dei cittadini, per questo diciamo basta a giochi di potere che rendono questi lavoratori veri e propri ostaggi». Lo dicono Michele Pagliaro segretario generale della Cgil Sicilia, Maurizio Bernava, segretario generale della Cisl Sicilia e Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia che per oggi, alle 10, hanno indetto una conferenza stampa al San Paolo Palace di Palermo. Insieme i leader delle tre organizzazioni sindacali affronteranno le emergenze: dai forestali ai lavoratori della formazione professionale, tutti in attesa di risposte e senza soldi. «E' arrivato il momento di dire basta. Proclamiamo lo stato d'agitazione e, in assenza di risposte da parte del Governo Crocetta, annunceremo la mobilitazione generale».

E Santino Barbera, segretario generale della Filca Cisl Sicilia invita l'assessore regionale al Lavoro, Giuseppe Bruno, a intervenire con azioni concrete per far emergere e tutelare gli "schiavi invisibili" dell'edilizia siciliana, migliaia di lavoratori in nero che oggi rappresentano il 50% della manodopera dell'intero settore: «Difendere la legalità non significa soltanto combattere la mafia o denunciare il malaffare, ma anche e soprattutto adempiere all'obbligo etico e morale, da parte delle imprese, di rispettare i contratti e gli operai, garantendo i loro diritti e la sicurezza sui luoghi di lavoro».



Michele Pagliaro segretario Cgil che con la Cisl terrà oggi una conferenza

Secondo Barbera, "il Governo regionale ogni anno eroga minori finanziamenti per le sedi territoriali degli ispettorati del lavoro, ormai ridotti a meri centri burocratici e svuotati del vero ruolo di presidio di legalità nei posti di lavoro. L'edilizia siciliana il più importante dei settori industriali presenti nell'Isola, è in agonia a causa della crisi finanziaria, delle gare d'appalto al palo, dell'inefficienza e delle lungaggini della burocrazia e principalmente per la mancanza di indicazioni chiare da parte di una classe politica che è distratta sempre dalla prossima campagna elettorale».

Dati

Gravi emergenze ma politica distratta

● Alcune delle emergenze: dai forestali ai lavoratori della formazione professionale, tutti in attesa di risposte e senza soldi. Preoccupazioni per il futuro dei trentamila lavoratori che dipendono dal bilancio regionale, da mesi senza stipendio. La politica appare indifferente e distratta dalla competizione elettorale mentre i problemi si aggravano.

E il sindacato segnala la situazione di lavoro nero in edilizia, circa il 505 degli addetti: non esistono più controlli e gli uffici periferici del lavoro sono praticamente svuotati di compiti e nell'impossibilità di operare.

La Sicilia

«Situazione drammatica pronti alla mobilitazione»

Oggi Cgil, Cisl e Uil comunicheranno le loro decisioni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Qualcosa si muove, ma manca la bacchetta magica. Per le variazioni di bilancio si vive alla giornata. Oggi si riunisce la commissione Bilancio, ma attende dal governo indicazioni. La Giunta è convocata pure per oggi: deve dare risposte ai sindacati dopo l'incontro di ieri. Pure oggi i sindacati tengono una conferenza stampa unitaria da ultima spiaggia, se non avranno le attese risposte sarà mobilitazione di protesta.

Michele Pagliaro (Cgil), Maurizio Bernava (Cisl) e Claudio Barone (Uil), nel dare notizia della conferenza stampa di oggi, sottolineano: «La situazione è drammatica e siamo fortemente preoccupati per la grave crisi economica, sociale e amministrativa in cui la Sicilia è sprofondata».

Fanno riferimento ai «trentamila lavoratori da mesi senza stipendio» e denunciano: «La politica è indifferente ai bisogni dei cittadini, per questo diciamo basta a giochi di potere che rendono questi lavoratori dei veri e propri ostaggi». Inoltre, i sindacali affronteranno le emergenze che attanagliano la Sicilia: dai forestali ai lavoratori della formazione professionale, «tutti in attesa di risposte e senza soldi».

Ecco l'annuncio finale: «È arrivato il momento di dire basta. Proclamiamo lo stato di agitazione e, in assenza di risposte del governo Crocetta, annunceremo la mobilitazione generale».

In commissione Bilancio oggi e donani che succederà? Dice il suo vicepresidente, Vincenzo Vinciullo (Ndc): «Ci auguriamo che il governo, senza sterili polemiche, si presenti in commissione con coperture certe alla manovra. Siamo pronti ad approvare subito il testo, dipende dal governo».

Questa mattina, la Giunta dovrebbe dare risposte sia alla commissione Bilancio che ai sindacati. Come è noto, la discussione sulle variazioni di bilancio per pagare gli stipendi è stata troncata sul nascere, in seguito alla presentazione di un emendamento dell'assessore all'Economia, Roberto Agnello, con cui per pagare gli stipendi ai forestali (20 milioni) e il versamento ai Comuni (80 milioni) si proponeva di recuperare i 100 milioni del mancato mutuo con i risparmi della sanità. Essendo sorto il dubbio che fosse privo di copertura finanziaria, l'emendamento è stato spedito in commissione Bilancio e la seduta dell'Ars aggiornata al 27 maggio. Si riuscirà tra oggi e domani ad uscire dal tunnel?

Intanto, l'assessore all'Agricoltura, Ezechia Paolo Reale, precisa: «L'Azienda delle foreste demaniali ed i Consorzi di bonifica assicureranno, ciascuno per quanto di propria competenza, l'avvio, nei tempi stabiliti, dei servizi essenziali loro assegnati. I direttori dei Consorzi attiveranno ogni possibile azione per garantire l'immediato avvio della campagna irrigua. Il Corpo forestale provvederà, con le risorse già presenti in bilancio, a predisporre i mezzi e le attrezzature necessarie a garantire l'inizio del servizio antincendio entro la data del 15 giugno».

Il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, per fare il punto sullo stato dei conti della Regione, anche alla luce delle voci insistenti su un presunto sforamento del Patto di stabilità e sulla questione dei residui attivi che stanno mettendo in allarme Palazzo dei Normanni, ha chiesto alla Corte dei Conti la disponibilità per un'apposita seduta dell'organismo dell'Ars. La riunione doveva tenersi alla fine di maggio, ma a causa dello slittamento della manovra, tornata in commissione, è stata posticipata di qualche giorno e si terrà probabilmente nei primi di giugno. Peraltro, la Corte dei Conti è in attesa di ricevere dal governo il rendiconto della Regione 2013: deve essere depositato entro il 31 maggio per l'esame di parifica dei giudici contabili.

Per oggi è stata convocata pure la commissione Affari Istituzionali per dare il parere sulle nomine dei manager della sanità, deliberate a fine marzo dalla giunta Crocetta. Al vaglio i direttori generali di Asp, ospedali e Policlinici.

All'ordine del giorno ci sono anche le nomine nel Cga (Giuseppe Grasso) e all'Ente lirico teatro Bellini di Catania (Filippo Cosentino e Maria Rosa De Luca).

Anche la commissione Bilancio dell'Ars si riunirà oggi per valutare i provvedimenti del governo. L'assessore all'Agricoltura Ezechia Paolo Reale assicura: saranno regolari i servizi antincendio e quelli dei consorzi di bonifica. Mentre la commissione Affari istituzionali è convocata per dare il parere sulle nomine dei manager della sanità

Gazzetta del Sud

ARS

Manovra correttiva in Commissione da oggi

PALERMO

La commissione Bilancio dell'Ars è pronta a esaminare la manovra correttiva da 132 mln, tornata indietro dopo il voto dell'aula alla luce di un emendamento di riscrittura, firmato dall'assessore all'Economia Roberto Agnello, che sostituiva coperture per comuni e fore li, prevedendo il ricorso a sparmi sulla sanità in sostituzio ne del mutuo da 100 mln. L'or ganismo è stato convocato p stamattina e fino a giovedì. «C auguriamo che il governo si presenti in commissione con coperture certe alla manovra», dice il vice presidente della commissione, Vincenzo Vinciullo (Ncd). Siamo pronti ad approvare subito il testo, dipende dal governo.

Intanto per fare il punto sullo stato dei conti pubblici della Regione anche alla luce delle voci insistenti su un presunto sforamento del patto di stabilità e sulla delicata questione dei residui attivi che stanno mettendo in allarme Palazzo dei Normanni, la commissione ha chiesto alla Corte dei Conti la disponibilità per organizzare un'apposita seduta dell'organismo parlamentare. La riunione doveva tenersi alla fine di maggio, comunque dopo le elezioni europee e l'approvazione, in aula, della manovra correttiva. A causa dello slittamento della manovra, tornata in commissione, la riunione con la Corte dei Conti è stata posticipata di qualche giorno e si terrà probabilmente nei primi giorni di giu

Intanto la Corte dei Conti attesa di ricevere dal governo rendiconto 2013 della Regione siciliana, documento che de essere depositato entro il 3 maggio per l'esame di parifica da parte dei giudici contabili.

Sanità - Oggi la commissione Affari istituzionali dell'Ars esaminerà, per il parere, le nomine dei manager deliberate dalla giunta. Al vaglio i direttori generali di Asp, ospedali e Policlinici. All'ordine del giorno ci sono anche le nomine nel Cga (Giuseppe Grasso) e all'Ente lirico teatro Bellini di Catania (Filippo Co sentino e Maria Rosa De ca).

No di Mpa-Pds alla riforma Renzi

Autonomia siciliana a rischio cancellazione

Appello ai parlamentari nazionali perché fermino l'attacco allo Statuto

PALERMO

Lo Statuto siciliano, come recentemente ribadito dalla Corte costituzionale nell'ordinanza n. 114/2014, rappresenta il "patto di autonomia" tra l'ordinamento siciliano e l'ordinamento statale. E l'autonomia è adesso posta di fronte a un bivio tra ipotesi di cancellazione, previste dalla riforma costituzionale Renzi, e ipotesi di rilancio. Ma gli autonomisti Rino Piscitello, segretario dell'Mpa-Partito dei siciliani e Gaetano Armao, ex assessore all'Economia della Regione insorgono e ne hanno parlato in una conferenza all'Ars in coincidenza col 68esimo anniversario dell'Autonomia siciliana.

Il disegno di legge di revisione costituzionale presentato dal Governo Renzi punta a uniformare le regioni speciali a quelle ordinarie e a svilire le forme differenziate di autonomia ottenute dalla Sicilia con lo Statuto con l'omogeneizzazione a regime agli altri statuti regionali, peraltro realizzata con le "norme transitorie".

Armao si appella quindi alla responsabilità delle forze politiche e dei parlamentari nazionali per far prevalere su fedeltà e convenienze di partito la lealtà verso i concittadini presentando emendamenti al testo di riforma costituzionale che rafforzino e rilancino l'autonomia della Sicilia.

Un hashtag sarà diffuso sui social network in difesa della specialità dello Statuto

L'ordinanza della Corte Costituzionale ha prospettato l'incostituzionalità del controllo preventivo delle leggi regionali da parte del Commissario dello Stato. L'autonomia finanziaria siciliana e' continuamente mortificata dalle scelte dello Stato. Occorre ritrovare unità per fare fronte comune e opporsi alla riforma che penalizza la Sicilia. Poi una stilettata contro il governatore: «Crocetta non si è mosso a favore dell'autonomia». Ipotizzato quindi un referendum come in Scozia per difenderla.

La Sicilia

LA SANITÀ IN SICILIA

Siracusa. L'interesse della "cricca dell'Expo" su un appalto da 140 milioni e la denuncia di presunte speculazioni per un terreno agricolo di privati

L'idea del Comune. Garozzo: «Anche l'attuale zona individuata è di privati. Si cerchi un nuovo sito per proporre una permuta con aree comunali degradate»

«Sul nuovo ospedale c'è l'impegno di Renzi»

Il sindaco: «Via libera del premier sui fondi. La nuova area? Risparmio sugli espropri chiesto dall'assessore Borsellino»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Sente la «responsabilità istituzionale» di vigilare «su qualsiasi ipotesi di interesse del malaffare sugli appalti che riguardano Siracusa». Ma allo stesso tempo ostenta una sicurezza granitica: «Sin dal mio insediamento sto svolgendo il mio ruolo nel modo più corretto». Giancarlo Garozzo, sindaco di Siracusa, esce allo scoperto sui veleni che avvolgono il progetto del nuovo ospedale. C'era stata l'intercettazione, diffusa negli scorsi giorni, in cui la "cricca dell'Expo" discuteva - tra l'altro - dell'appalto aretuseo. E sabato, in un approfondimento del nostro giornale, oltre al «forte interesse» della Procura di Siracusa sul caso, con smentita di apertura di un fascicolo, anche le accuse di Enzo Vinciullo, deputato regionale di Ncd. Un'operazione, «spinta dalla nuova amministrazione, con il forte interesse di un'area del Pd e il sostegno trasversale di altri esponenti politici», per costruire l'ospedale non nell'area già prevista, un terreno in contrada Pizzuta, ma altrove. «Un terreno agricolo di circa 120mila metri quadrati - ha rivelato Vinciullo - sulla Statale 124, di proprietà di privati, ricadente in una zona con vincolo naturalistico Sic e considerata a rischio idrogeologico».

Ma il sindaco Garozzo non ci sta a passare per "complice" di non meglio identificati affaristi e speculatori edilizi. E precisa subito un puntochiave per rileggere, sotto una luce diversa, l'intera polemica: «L'area dove sarebbe previsto il progetto del nuovo ospedale non è di proprietà pubblica, tanto meno dell'Asp, ma di privati. Per cui per la costruzione sarebbero comunque necessari degli espropri». E da questa precisazione, ecco il susseguirsi degli eventi. Tratti dall'agenda del primo cittadino aretuseo: «A febbraio ho iniziato un'intensa collaborazione istituzionale con l'allora commissario dell'Asp, Mario Zappia. S'è posta la questione dell'ospedale di Siracusa, che è l'unica grande città siciliana a non avere una struttura adeguata alle esigenze di una moderna offerta sanitaria». Il commissario dell'Asp risponde al sindaco che «è tutto fermo». E dunque «assieme decidiamo di inviare una lettera all'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, consapevoli che il passaggio decisivo è l'inserimento dell'opera nella lista delle "priorità 1" del Documento unico di programmazione della Regione». Circostanza che, sottolinea Garozzo, «non era del tutto scontata, anzi l'opera, non rientrava all'epoca fra le priorità».



Il 5 marzo arriva il premier Matteo Renzi, legato a Garozzo da «un sentimento di sincera amicizia, oltre che di totale sintonia politica». E quindi, fra un giro istituzionale e un coretto nelle scuole, il sindaco tira fuori l'argomento: «Guarda, Matteo, che qui abbiamo un ospedale costruito con 5mila lire donate da Mussolini». Il presidente del Consiglio raccoglie la segnalazione. Con una promessa: «Se la Regione inserisce subito l'opera in "priorità 1", il governo farà la propria parte: sblocchiamo subito il fondo ad hoc, con destinazione vincolata sull'ospedale di Siracusa». Forte di questo impegno, il sindaco Garozzo va a Palermo assieme al commissario Zappia. «Era metà febbraio: dall'assessore Borsellino riceviamo un via libera sulla "promozione" dell'opera nel Dup della Regione, a patto che non ci siano dei costi aggiuntivi per gli espropri. Che, nel caso dell'area individuata alla Pizzuta, sono di circa 12-13 milioni (e non 20 come dichiarato dallo stesso Garozzo in audizione alla commissione Sanità dell'Ars, ndr) con l'altro particolare che, mi dicono i miei uffici tecnici, l'area scelta sarebbe comunque più ampia rispetto alle effettive necessità progettuali».

A questo punto il sindaco di Siracusa dà mandato ai suoi tecnici di trovare una zona alternativa, «possibilmente fra Tremilia e l'accesso all'autostrada, per avere un più facile collegamento visto che si tratta di un'ospedale di valenza provinciale». Qual è il piano? «Trovare dei terreni con le caratteristiche richiesta, anche frazionati, da scambiare in permuta con altri terreni, incolti e ormai ricettacolo di rifiuti, di proprietà del Comune. Sarebbe l'ideale per rispettare i canoni di una ricerca che ho avviato su richiesta dell'assessore Borsellino, risparmiando i soldi degli espropri e velocizzando dunque l'iter per la realizzazione dell'opera». Ma non è certo (anzi è piuttosto improbabile) che i proprietari dei terreni individuati dall'ente siano disposti a "barattarli" a costo zero con le aree degradate messe sul piatto dal Comune. E allora che si farà? «Diremo alla Borsellino che è impossibile percorrere una soluzione che non ci faccia spendere fondi per gli espropri. E a quel punto per me l'ospedale si può fare anche alla Pizzuta, non ho alcun pregiudizio. Ma, precisando che comunque si tratta di un progetto e di un successivo appalto di esclusiva competenza dell'Asp, dovrà esserci il parere positivo della Regione».

Dall'intercettazione milanese viene fuori anche il collegamento fra la "cricca" e Gino Foti, 79enne ex parlamentare della Dc, considerato uno degli *spin doctor* dell'amministrazione Garozzo. «Allora, una volta per tutte - scandisce il sindaco - chiarisco che con Foti c'è un rapporto di amicizia e di stima reciproca. Ma quella dei suoi condizionamenti è una cosa che non sta né in cielo, né in terra. Così come è falso che io abbia parlato con lui o con Crocetta dell'appalto dell'ospedale. Gli unici miei interlocutori, in veste istituzionale, sono stati il commissario Zappia e l'assessore Borsellino». E sul coinvolgimento di Foti nell'inchiesta dell'Expo il sindaco di Siracusa si dice «certo che è una bolla di sapone» e che «i fatti gli daranno ragione».

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

L'INCHIESTA SULLE INFILTRAZIONI NEI CENTRI DIALISI

«Fra il manager e Messina Denaro nessun legame intimo di parentela»

Riceviamo e pubblichiamo

Il suo giornale, da domenica 11 maggio u. s., ha pubblicato una serie di articoli a firma del giornalista Mario Barresi sui centri dialisi in Sicilia. Nei vari articoli si fa cenno, più o meno esplicitamente, ad interessi economici nei detti centri, di proprietà di una nota multinazionale del settore, ad un personaggio al centro delle cronache giudiziarie, certo Matteo Messina Denaro.

Il giornalista redattore degli articoli, inizialmente sia pure attraverso non larvate allusioni, insinua che gli interessi del Matteo Messina Denaro sarebbero rappresentati in alcuni centri dialisi della Sicilia dal rag. Francesco Messina Denaro, dipendente della multinazionale.

Nell'articolo del 15 maggio u. s., si fa esplicito riferimento al predetto dipendente della multinazionale definendolo non solo "omonimo, ma cugino di Messina Denaro", sia pure cercando di camuffare una eventuale responsabilità diffamatoria del redattore dell'articolo, con la successiva precisazione e cioè che "un legame di parentela che non rappresenta di per se nulla di penalmente rilevante, ma è chiaro che, nel contesto di un'indagine di questo tipo, il particolare non è ininfluente".

Nell'interesse del sig. rag. Francesco Messina Denaro, che me ne ha conferito esplicito mandato, desidero precisare come prima circostanza, come già fatto direttamente dallo stesso rag. Francesco Messina Denaro, che nessun legame intimo di parentela esiste tra il mio assistito e Matteo Messina Denaro. Se il suo giornalista si scomodasse, non a fare una indagine anagrafica, ma a consultare l'elenco delle utenze telefoniche troverebbe che a Castelvetrano esiste una miriade di persone con il cognome Messina Denaro e che sicuramente, andando indietro con il tempo, un filo anche di lontana parentela tra di loro potrebbe esistere.

Il mio assistito, di contro, non è un improvvisato né un parvenu nel settore sanitario e specificatamente in quello dell'emodialisi. Il sig. rag. Francesco Messina Denaro inizia la sua attività lavorativa nell'ormai lontano marzo 1983 quale impiegato amministrativo della "Casa di cura Valle del Belice" - laboratorio di analisi e centro dialisi - di Castelvetrano, nelle successive trasformazioni sia della compagine societaria che della ragione sociale della predetta Casa di cura, si è avuta la salvaguardia del posto di lavoro del personale dipendente e ciò fino all'attualità con l'acquisto da parte della multinazionale che, prima del suo arrivo in Sicilia, operava in altri diversi Paesi del mondo, per cui il rag. Francesco Messina Denaro, come il resto del personale dipendente, è rimasto sempre in servizio anche con i nuovi soggetti. La qualifica rivestita dal mio assistito, si deve non al suo cognome, bensì alla ultratrennale esperienza positiva nel settore e alla sua specifica capacità professionale.

Ciò precisato, nell'invitarLa a pubblicare la precisazione che precede, diffido il suo giornale a non continuare nella insinuazione di eventuali posizioni di ingerenza di qualsiviglia natura del mio assistito con chiunque possa avere situazioni non trasparenti ed al di fuori della legalità, al fine di evitare di doversi rivolgere alla Autorità Giudiziaria per la tutela della sua onorabilità, del suo buon nome e della salvaguardia del suo posto di lavoro.

ROBERTO GENNA
avvocato

Non ci è dato sapere cosa l'avvocato intenda per «intimo legame di parentela», ma abbiamo almeno qualche altra certezza sul ragionier Francesco Messina Denaro, peraltro non nominato in nessuno degli articoli in questione. Sappiamo innanzitutto che - uscendo da un potenziale equivoco forse volutamente creato dalla lettera - è la stessa persona del Gianfranco Messina del sito dell'azienda e del Gianfranco Messina Denaro del profilo "Linkedin" citati invece nell'inchiesta del 15 maggio. Senza alcuna allusione, ma con nome e cognome "professionali" e fotografia. L'altra cosa che sappiamo: al di là dell'omonimia da elenco telefonico, Gianfranco "Francesco" Messina Denaro è inserito (con entrambi i nomi con i quali è conosciuto) nell'albero genealogico tracciato dagli investigatori che danno la caccia a quello che l'avvocato chiama «un personaggio al centro delle cronache giudiziarie, certo Matteo Messina Denaro». Che di fatto è ritenuto il capo di Cosa Nostra, latitante da oltre un ventennio. Intimo o meno (ma dovremmo trovare un parametro oggettivo) il boss è considerato un parente del ragionier Francesco-Gianfranco, ma - lo ribadiamo per convinzione e non per evitare querele - ciò non rappresenta una colpa, né tantomeno un reato. Nel momento in cui viene fuori un'inchiesta su presunte infiltrazioni nel settore dei centri dialisi privati (non smentita né dalla Procura né dall'assessore Borsellino autrice dell'esposto, ma anzi rilanciata da altre testate regionali, anch'esse mai smentite, con ulteriori particolari dettagliati sull'azienda e sul manager, dei quali mancavano solo i nomi) è chiaro che è un puro diritto di cronaca raccontare i fatti e porsi delle domande, senza infangare l'onorabilità di alcuno. Noi questo abbiamo fatto. E questo continueremo a fare. Non avendo la presunzione che la verità sia scritta sul foglio di un giornale. Ma sulle carte di un'inchiesta della magistratura.

Ma. B.

La Sicilia

LA TASSA SUI SERVIZI. Intesa governo-Anci. Gran parte dei municipi non hanno deciso le aliquote

Rinvio della Tasi per i Comuni senza delibere

La prima rata slitta da giugno a settembre Studio Uil: si può pagare più che per l'Imu



IL SINDACO DI TORINO E PRESIDENTE DELL'ANCI PIERO FASSINO

ROMA. Alla fine la proroga della Tasi è arrivata. Il pagamento della prima rata della Tassa sui servizi indivisibili è stata spostata da giugno a settembre ma solo per quei Comuni che il 23 maggio non avranno ancora deciso quale aliquota applicare, per tutti gli altri si pagherà alla scadenza prevista del 16 giugno.

La decisione è stata presa in serata dal governo dopo un incontro tecnico con i Comuni. Si spera così anche di raffreddare la polemica politica. Alle scorse Politiche era l'Imu a tenere banco nei comizi, ora rischia di esserlo la Tasi.

In aprile il governo ha varato le modalità di applicazione della nuova imposta, ma ad oggi sono in pochi a sapere quanto dovranno pagare e questo perché solo poco più del 10% dei Comuni ha deliberato su aliquote ed eventuali detrazioni.

La maggioranza dei contribuenti, in particolare i proprietari di seconde case, vive nell'incertezza, e nei giorni scorsi si è avanzata l'ipotesi di prorogare la scadenza dei pagamenti. A giustificare le lentezze dei Comuni sono le elezioni comunali, che riguardano oltre 4.000 municipi. «Quei Consigli comunali - ha ricordato il presidente dell'Anci Piero Fassino - ad aprile erano già sciolti e quindi impossibilitati a deliberare». Anche per questo la legge ha previsto che, in caso di mancata delibera sulle aliquote, i proprietari di prima casa potranno pagare tutto entro il 31 dicembre 2014.

Fino ad oggi, secondo uno studio della Uil, sono stati solo 832 comuni (su un totale di 8.092) ad aver deliberato le aliquote Tasi e, di questi 832, solo 513 le hanno pubblicate sul sito del ministero dell'Economia e delle Finanze. I Comuni hanno tempo fino a venerdì 23 maggio per le delibere: troppo poco.

Inoltre ogni municipio può decidere le aliquote che vuole e declinare le svariate detrazioni a seconda di come intende calmierare l'imposizione tenendo conto dei diversi profili dei contribuenti. Su questo quadro è intervenuta la decisione di ieri del governo che «per venire incontro da un lato alle esigenze determinate dal rinnovo dei consigli comunali, e dall'altro all'esigenza di garantire ai contribuenti certezza sugli adempimenti fiscali» ha prorogato da giugno a settembre il pagamento della prima rata della Tasi per dare più tempo ai Comuni che potranno decidere dopo le elezioni a consigli rinnovati.

Resta comunque immutata la complessità di un'imposta che può cambiare da Comune a Comune. Sempre secondo lo studio Uil, i consigli comunali degli oltre 8.000 municipi italiani potrebbero partorire un «monstrum» nazionale di 75.000 combinazioni diverse di applicazione dell'imposta.

E alla fine il conto della Tasi sulla prima casa per alcuni Comuni risulterà più salato dell'Imu nonostante le promesse di alleggerimento. A Milano, ad esempio, si pagherà più della vecchia Imu mentre a Roma si pagherà di meno con un trattamento che di fatto rende i contribuenti italiani diseguali. Su questo caos si sono tuffati subito le opposizioni a cominciare da Silvio Berlusconi che bolla il governo di «incapacità» mentre i pentastellati scelgono la variante: «dilettanti allo sbaraglio».

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Gazzetta del Sud

Prorogata a settembre

Tasi più cara dell'Imu in dodici capoluoghi

Slitta solo nei Comuni che non hanno deciso l'aliquota da applicare

Maria Gabriella Giannice
ROMA

Alla fine la proroga della Tasi è arrivata. Il pagamento della prima rata della Tassa sui servizi indivisibili è stata spostata da giugno a settembre ma solo per quei Comuni che il 23 maggio non hanno ancora deciso quale aliquota applicare, per tutti gli altri si pagherà alla scadenza attuale del 16 giugno.

La decisione è stata presa in serata dal Governo dopo un incontro tecnico con i Comuni. Si spera così anche di raffreddare la polemica politica. Alle scorse Politiche era l'Imu a tenere banco nei comizi, ora rischia di esserlo la Tasi. In aprile il Governo ha varato le modalità di applicazione della nuova imposta, ma ad oggi sono in pochi a sapere quanto dovranno pagare e questo perché solo poco più del 10% dei Comuni ha deliberato su aliquote ed eventuali detrazioni.

La maggioranza dei contribuenti, in particolare i proprietari di seconde case, vive nell'incertezza, e nei giorni scorsi si è avanzata l'ipotesi di prorogare la scadenza dei pagamenti. A giustificare le lentezze dei Comuni sono le elezioni comunali, che riguardano oltre 4.000 Municipi.

Fino ad oggi, secondo uno studio della Uil, sono stati solo 832 comuni (su un totale di 8.092) ad aver deliberato le aliquote Tasi e, di questi 832, solo 513 le hanno pubblicate sul sito del Ministero dell'economia e delle Finanze. I Comuni hanno tempo fino a venerdì 23 maggio per le delibere: troppo poco. Inoltre ogni municipio può decidere le aliquote che vuole e declinare le svariate detrazioni a seconda di come intende calmierare l'imposizione tenendo conto dei diversi profili dei contribuenti.

Resta comunque immutata la complessità di un'imposta che può cambiare da Comune a Comune. Sempre secondo lo studio Uil, i Consigli Comunali degli oltre 8.000 municipi italiani potrebbero partorire un «monstrum» nazionale di 75.000 combinazioni diverse di applicazione dell'imposta. E alla fine il conto della Tasi sulla prima casa, per alcuni comuni risulterà più salato dell'Imu nonostante le promesse di alleggerimento. A Milano, ad esempio, si pagherà più della vecchia Imu mentre a Roma si pagherà di meno con un trattamento che di fatto rende i contribuenti italiani diseguali.

«Un ginepraio di aliquote e detrazioni diverse». È il quadro che emerge dal rapporto della Uil



Graziano Delrio. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

4.400 progetti

Pronti 244 mln di euro per l'edilizia scolastica

«L'Italia riparte», ha sottolineato il premier Matteo Renzi

ROMA

Il governo va avanti con il programma sull'edilizia scolastica. Il premier Matteo Renzi, in un tweet, ha spiegato che questa è una «settimana chiave per la scuola. Abbiamo sbloccato il patto di stabilità, come promesso. Venerdì le risposte dei sindaci, poi i cantieri». Si tratta di almeno 244 milioni di euro che dovrebbero interessare i progetti segnalati dagli oltre quattromila sindaci (circa 4.400) che hanno aderito alla chiamata del Governo e che entro il 23 maggio dovranno completare la documentazione necessaria per poi far partire i cantieri. «L'Italia riparte», ha sottolineato il presidente del Consiglio.

Lo scorso 3 marzo Renzi aveva indirizzato a tutti i sindaci italiani una lettera aperta nella quale si chiedeva che segnalassero le priorità di intervento su una struttura scolastica del loro Comune. In una seconda missiva inviata a inizio mese ai sindaci che hanno risposto a quella chiamata, il premier ricordava come l'edilizia scolastica sia «uno dei punti qualificanti dell'agenda del governo sin dal primo giorno. Un punto che riguarda la sicurezza dei nostri ragazzi, la capacità di progetto delle nostre amministrazioni, la qualità del nostro vivere assieme che dovrebbe essere e sarà la cifra dell'Italia».

«A tutti voi - scriveva Renzi - presenteremo una proposta di soluzione personalizzata, predisposta sulla base del bilancio del Comune, per realizzare al più presto l'intervento che avete ipotizzato. Abbiamo liberato risorse e spazio nel patto di stabilità. Dunque, possiamo partire». I sindaci sono stati invitati a compilare alcuni moduli relativi ai progetti presentati e a inviarli entro venerdì a scuole@governo.it.

Per quanto riguarda le cifre in ballo, a fine aprile si è definito uno sblocco di fondi pari a 244 milioni di euro del patto di stabilità».

Inoltre, sempre a fine aprile il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, in commissione istruzione al Senato aveva tracciato un quadro generale degli interventi relativi all'edilizia scolastica.



Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione

La Sicilia

IL PREMIER: «SETTIMANA CHIAVE, VENERDÌ LE RISPOSTE DEI SINDACI»

«Sbloccato il patto di stabilità» 244 mln per risanare le scuole

ROMA. Il governo va avanti con il programma sull'edilizia scolastica. Il premier Matteo Renzi, in un tweet, ha spiegato che questa è una «settimana chiave per la scuola. Abbiamo sbloccato il patto di stabilità, come promesso. Venerdì le risposte dei sindaci, poi i cantieri». Si tratta di almeno 244 milioni di euro che dovrebbero interessare i progetti segnalati dagli oltre quattromila sindaci (circa 4.400) che hanno aderito alla chiamata del Governo e che entro il 23 maggio dovranno completare la documentazione necessaria per poi far partire i cantieri. «L'Italia riparte», ha sottolineato il presidente del Consiglio.

Lo scorso 3 marzo Renzi aveva indirizzato a tutti i sindaci italiani una lettera aperta nella quale si chiedeva che segnalassero le priorità di intervento su una struttura scolastica del loro Comune. In una seconda missiva inviata a inizio mese ai sindaci che hanno risposto a quella chiamata, il premier ricordava come l'edilizia scolastica sia «uno dei punti qualificanti dell'agenda del governo sin dal primo giorno. Un punto che riguarda la sicurezza dei nostri ragazzi, la capacità di progetto delle nostre amministrazioni, la qualità del nostro vivere assieme che dovrebbe essere e sarà la cifra dell'Italia».

«A tutti voi - scriveva Renzi - presenteremo una proposta di soluzione personalizzata, predisposta sulla base del bilancio del Comune, per realizzare al più presto l'intervento che avete ipotizzato. Abbiamo liberato risorse e spazio nel patto di stabilità. Dunque, possiamo partire». I sindaci sono stati invitati a compilare alcuni moduli relativi ai progetti presentati e a inviarli entro venerdì a scuole@governo.it.



STEFANIA GIANNINI

Dai Comuni sono stati segnalati oltre 4mila possibili interventi

Per quanto riguarda le cifre in ballo, a fine aprile si era definito uno sblocco di fondi pari a 244 milioni di euro dal patto di stabilità.

Inoltre, sempre a fine aprile il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, in commissione istruzione al Senato aveva tracciato un quadro generale degli interventi relativi all'edilizia scolastica spiegando che «per garantire che le risorse del decreto "del fare" già stanziate potessero arrivare agli enti locali beneficiari abbiamo agito con celerità rendendo possibili a oggi 692 interventi urgenti con 150 milioni. Con il decreto legge n. 66 del 24 aprile abbiamo stanziato altri 300 milioni che riguardano interventi di edilizia immediatamente cantierabili e dunque sono disponibili cash 450 milioni».

Il ministro aveva poi aggiunto che «è in corso di programmazione un piano di interventi di piccola manutenzione che conta su un fondo di altri 400 milioni per i quali si procederà attraverso gare Consip».

«A giugno - aveva concluso il ministro Giannini - dovrebbe essere pronta la cantierabilità estesa e a settembre dovrebbero essere consegnati i lavori» e dunque le scuole "risanate".

Gazzetta del Sud

Alla Camera 324 sì e 110 no

Dl Casa, il Governo incassa la fiducia

Oggi l'approvazione definitiva. Lanci di uova contro il palazzo di Montecitorio

I partiti che sostengono il governo hanno votato senza defezioni

Giovanni Innamorati
ROMA

Il governo incassa la fiducia della Camera al decreto casa, che attende oggi l'approvazione definitiva da parte dell'Aula Montecitorio.

Dopo la manifestazione di sabato contro il decreto da parte dei Movimenti per la casa, la polemica si è ieri riverberata in Aula, senza però che i toni trascendessero, come pure ci si poteva attendere visto il clima rovente della campagna elettorale.

I sì sulla questione di fiducia sono stati 324, i no 110. Non si sono registrate sorprese nelle posizioni dei gruppi: tutti i partiti che sostengono il governo hanno votato senza defezioni a sostegno del decreto mentre le opposizioni (Lega, Fi, Sel e M5s)si sono espresse contro.

Mentre i deputati erano impegnati nella discussione e nella votazione , davanti a Palazzo di Montecitorio un presidio di circa 100 esponenti dei Movimenti per la casa ha fatto sentire la propria voce di protesta con cori, slogan e fischi.

Nelle dichiarazioni di voto, svoltesi in un aula semi-vuota, non si sono registrati scontri verbali, anche se i toni di M5s sono stati comunque duri.

Al centro del dibattito è stata la norma contestata sabato dai manifestanti, quella che vieta di richiedere la residenza e gli allacci di gas e luce a chi occupa abusivamente una casa.

Ileana Piazzoni di Sel ha parlato di una norma da cui «traspare una demagogia inaccettabile»: «senza questa norma il nostro voto sarebbe potuto essere diverso», ha aggiunto, visto che il decreto contiene diverse norme positive sulle politiche per la casa.

Ancora più tranchant il giudizio di Samuele Segoni di M5s: «siamo davanti alla macelleria sociale, ad una violenza inaudita».

E per descrivere questo «decreto horror» ha fatto un paragone con la celebre trilogia «La Casa» di Sam Raimi, un cult per gli amanti del genere.

Anche Gian Luigi Gigli, dei popolari per l'Italia, pur esprimendosi a favore della fiducia, ha invitato il governo a tornare sulla norma taglia-utenze, per evitare il rischio che gli inquilini abusivi non possano iscrivere i figli a scuola.

A difesa del decreto e della norma anti-occupazione si sono espressi Pier Paolo Vargiu di Scelta civica, Vincenzo Piso di Ncd ed Enrico Borghi del Pd.

Secondo Piso è giusto intervenire «contro il racket dell'alloggio abusivo», mentre Borghi ha difeso «il principio di legalità»: non è vero che ha più' diritti - ha affermato - chi lancia molotov o spranga la polizia. Occorre dire basta alle ambiguità, perché noi siamo in Parlamento per difendere i deboli e non i prepotenti».

Archiviata la fiducia, oggi è in programma l'approvazione definitiva con il voto conclusivo sul decreto. ◄

LE MISURE PRINCIPALI

Niente gas e luce per le abitazioni "abusive"

ROMA

Niente luce e gas per chi occupa abusivamente una casa, anche se vuota. Bonus mobili fino a 10mila euro svincolato dalle spese di ristrutturazione. Cedolare secca al 10% per i canoni concordati: sono queste alcune delle misure principali previste dal decreto legge casa che si avvia a essere approvato definitivamente dal Parlamento. Nel testo c'è anche un capitolo sull'Expo, con uno stanziamento di 25 milioni di euro presi dai fondi per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione.

Lotta agli abusivi – Chiunque occuperà una casa, anche se vuota, non potrà vedersi allacciati né acqua, né gas, né luce. In più, per almeno 5 anni non potrà venir iscritto nella lista per poter avere una casa popolare.

Fondi a Expo da precari P.A. - In arrivo 25 milioni per il comune di Milano che deve organizzare Expo2015. I soldi arrivano da un corrispettivo taglio ai fondi per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione.

Expo, deroghe codice appalti – Via libera alla deroga per la società Expo2015 del Codice degli appalti per i contratti di sponsorizzazione e le concessioni di servizi. ◄

Gazzetta del Sud

Agevolazioni e detrazioni

Il Fisco risponde ai dubbi dei contribuenti

Ecco gli argomenti su cui più spesso si concentra l'attenzione

ROMA

Non solo Tasi. Gli italiani alle prese con il fisco hanno mille dubbi e mille necessità di chiarimento, soprattutto sulle agevolazioni e le detrazioni, un vero e proprio mondo da scoprire per chi compila il 730. A tutte le domande dei contribuenti l'Agenzia delle Entrate risponde ai suoi centri di assistenza via mail, al telefono e su internet con riposte specifiche e circostanziate anche ad esempio sulla cedolare secca o sullo strumento, ricercatissimo, del bonus mobili.

Ecco gli argomenti su cui più spesso si concentra l'attenzione.

Da veterinario ad asili nido, cosa è detraibile – Visita medica per il rinnovo della patente, sedute da psicologo e psicoterapeuta, farmaci omeopatici oltre a quelli normali e una lunga serie di spese per l'istruzione, dall'asilo nido al test di accesso ad un corso di laurea, fino al master post universitario. E' lungo l'elenco delle spese scaricabili a fini fiscali e sulle quali l'Agenzia delle entrate fornisce ogni chiarimento. Deducibile, ad esempio, è anche il costo sostenuto per sedute di musicoterapia a vantaggio di una persona disabile, così come quello per il veterinario e per i farmaci per la cura di un animale, anche se con un tetto di spesa.

Da parafarmaci a palestra, cosa non si può scaricare – Anche se con prescrizione medica, per la spesa per i farmaci da banco non è riconosciuta detrazione d'imposta. Allo stesso modo l'iscrizione in palestra non può essere qualificata come spesa sanitaria anche se l'attività motoria è finalizzata alla cura di una patologia certificata dal medico e quindi non può detratta. Non sono scaricabili nemmeno le spese per la scuola materna e per l'osteopata perché, a differenza di quella del fisioterapista, la figura professionale non rientra in quelle elencate nel decreto ministeriale del ministero della Salute del 2001.

Il dilemma assicurazione – Nella dichiarazione dei redditi 2014 si possono continuare a portare in detrazione i premi assicurativi sulla vita e contro gli infortuni con un importo massimo di 630 euro. Per i contratti stipulati o rinnovati fino al 31 dicembre 2000, la detrazione riguarda i premi per le assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni, a condizione che il contratto abbia durata non inferiore a cinque anni. Per i contratti stipulati o rinnovati a partire dal primo gennaio 2001, sono detraibili i premi per le assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte, di invalidità permanente superiore al 5% (da qualunque causa derivante), di non autosufficienza nel compimento degli atti quotidiani (in questo caso, la detrazione spetta a condizione che l'impresa di assicurazione non possa recedere dal contratto).

Come e quando il bonus mobili – L'agevolazione spetta per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014. Per usufruirne è ammesso anche il pagamento con carte di credito e bancomat. ◂

Cedolare secca

- Riguardo ai contratti di affitto, l'Agenzia delle Entrate chiarisce che durante il periodo di applicazione della cedolare secca il canone non può essere aggiornato e quindi il locatore non ha facoltà di chiedere una modifica a qualunque titolo (compresi gli aggiornamenti Istat).
- La cedolare può essere applicata anche a contratti transitori di durata inferiore a 30 giorni, mentre del regime non possono usufruire società di persone e di capitali né enti commerciali o non commerciali.